

CEVENINI E QUELLE SCUSE A GUAZZALOCA

POLITICA

Aldo Bacchiocchi

DIREZIONE PD



Ai tempi delle «primarie finte» per Flavio Delbono mi schierai con **Maurizio Cevenini** che non aveva allora «santi in paradiso» e si mosse da solo, controcorrente. Ebbe un successo lusinghiero tant'è che poi Cevenini fu candi-

dato capolista alle regionali. Il successo fu totale. Per questi motivi non temo di dire a Maurizio che la posizione di Giorgio Guazzaloca nei suoi confronti va presa in esame con attenzione. Il problema non è tanto nel fatto che Cevenini con acritica obbedienza attaccò Guazzaloca sindaco per la questione Locat. A quei tempi ero anch'io nel CdA di Locat. Fu un attacco pretestuoso. La questione è il dopo; fatto l'intervento, Cevenini spiegò personalmente a Guazzaloca il senso

del suo attacco. Scattò così l'ira di Guazzaloca; ira che non si è ancora placata. Dalle «scuse» di Cevenini Guazzaloca trae valutazioni molto pesanti. Questo è il punto allo stato degli atti. Ma, ed ora mi rivolgo a Giorgio Guazzaloca: quale concretezza può avere l'appello ai «migliori»? Conosco le persone chiamate in causa da Giorgio Guazzaloca e credo che nessuna di loro, non dico non entrerà in campo ma se ne guarderà bene dallo «sporcarsi le mani» sulle sorti di Bologna.

→ **SEGUE ALLA PAGINA XI**

CEVENINI E QUELLE SCUSE A GUAZZALOCA

→ **SEGUE DALLA PAGINA I**

Resto del parere che sia necessario impostare una politica di alleanze, alla luce del sole, sulla base di spunti programmatici credibili tra il Pd e quell'area moderata che è ben presente a Bologna e che, anch'essa scottata dall'aver appoggiato almeno in parte Delbono, medita di astenersi.

A che giova una posizione «aventuriniana» domando a Giorgio Guazzaloca.

So anch'io che il meccanismo delle primarie nel deserto della «politica» è meccanismo in qualche modo «fatu» ed effimero. Ma bisogna stare con i piedi per terra;

muoversi nella situazione storicamente determinata; bisogna cercare cioè di uscire da un pur nobile «azionismo» per entrare nel vivo della dialettica politica quale oggi si presenta alla nostra attenzione.

Maurizio Cevenini può essere un uomo libero perché la sua popolarità se l'è costruita da solo, giorno dopo giorno e per tanti anni.

D'ora in avanti Cevenini dovrà dimostrare di essere davvero un uomo libero il che non significa abdicare dalla sua appartenenza politica o nascondersela. È questo il guado che dovrà attraversare per salire davvero dal crescentone di piazza Maggiore al Colle di San Luca. Il percorso è tutto in salita irto, come direbbe il poeta, «di anfratti e di buche».

ALDO BACCHIOCCHI

